

IL TURISMO RELIGIOSO NELL'ANNO DELLA FEDE

1. Benedetto XVI nell'Omelia per la Solennità dell'Epifania 2013 ha così commentato il viaggio dei Magi alla ricerca del luogo e della nascita del "re atteso":

*Gli uomini che allora partirono verso l'ignoto erano, in ogni caso, **uomini dal cuore inquieto.***

Uomini spinti dalla ricerca inquieta di Dio e della salvezza del mondo.

***Uomini in attesa,** che non si accontentavano del loro reddito assicurato e della loro posizione sociale forse considerevole. Erano alla ricerca della realtà più grande.*

***Erano forse uomini dotti** che avevano una grande conoscenza degli astri e probabilmente disponevano anche di una formazione filosofica. Ma non volevano soltanto sapere tante cose. Volevano sapere soprattutto la cosa essenziale. Volevano sapere come si possa riuscire ad essere persona umana. E per questo volevano sapere se Dio esista, dove e come Egli sia. Se Egli si curi di noi e come noi possiamo incontrarlo. Volevano non soltanto sapere.*

***Volevano riconoscere la verità su di noi, e su Dio e il mondo.** Il loro pellegrinaggio esteriore era espressione del loro essere interiormente in cammino, dell'interiore pellegrinaggio del loro cuore. Erano uomini che cercavano Dio e, in definitiva, erano in cammino verso di Lui.*

Erano ricercatori di Dio.

Mi piace la persona che viaggia perché è indice di ricerca e di rinuncia ad ogni forma di sedentarietà, di pigrizia, di noia.

Il suo bisogno di muoversi, di andare lontano lo porta a soddisfare desideri alti e profondi: conoscere ed incontrare culture diverse, curiosare nelle tradizioni e negli stili di vita di altri popoli, avvicinarsi all'altro anche se diverso, andare sempre oltre, più in là verso nuovi orizzonti di vita: "Sotto l'azzurro fitto del cielo qualche uccello di mare se ne va; né sosta mai: perché tutte le immagini portano scritto: - più in là- " (Eugenio Montale, "Maestrale")

Il viaggio è da sempre metafora della vita. Ed è un andare "più in là", verso l'ultimo Oltre!

E' anche metafora dell'infinito *andare verso*: verso se stesso, verso gli altri, verso la vita.

Sempre alla ricerca di una meta, di uno scalo, di un approdo, di un luogo in cui fare esperienza della bellezza di vivere.

Il viaggio è momento di incontro, costruzione di relazioni, spazio di comunicazione.

E l'incontro con "ogni altro" comporta un viaggiare, un andare, un cambiare.

E questo ogni uomo lo sa.

E come il viaggio ci porta lontano per farci essere più vicini, la relazione con l'altro ci porta lontano ad uscire da noi stessi per farci essere più vicini.

I modi di viaggiare sono tanti.

L'uomo è camminatore, viandante, nomade, viaggiatore, esploratore, e pellegrino, colui cioè che si mette sulla tracce non di uno sconosciuto qualsiasi ma di Colui che ha fatto il primo passo verso il cuore dell'uomo e poi gli si è affiancato per guidarlo,

sostenerlo, incoraggiarlo e nei momenti di fatica sostare con lui: “*Il mio cuore è inquieto finché non riposa in Te*” (S.Agostino)

2. Viaggiare per fede è qualcosa di più di un’escursione, è un percorso di *ricerca*: non solo di un luogo, di una meta o di un approdo, ma anche di senso, di verità, di cambiamento. E’ sempre Benedetto XVI che a Piazza S.Pietro, nell’Omelia per l’apertura dell’Anno della Fede ha affermato:

“il viaggio è metafora della vita, e il sapiente viaggiatore è colui che ha appreso l’arte di vivere e la può condividere con i fratelli – come avviene ai pellegrini lungo il Cammino di Santiago, o sulle altre Vie che non a caso sono tornate in auge in questi anni. Come mai tante persone oggi sentono il bisogno di fare questi cammini? Non è forse perché qui trovano, o almeno intuiscono il senso del nostro essere al mondo? Ecco allora come possiamo raffigurare questo Anno della fede: un pellegrinaggio nei deserti del mondo contemporaneo, in cui portare con sé solo ciò che è essenziale: non bastone, né sacca, né pane, né denaro, non due tuniche – come dice il Signore agli Apostoli inviandoli in missione (cfr *Lc* 9,3), ma il Vangelo e la fede della Chiesa, di cui i documenti del Concilio Ecumenico Vaticano II sono luminosa espressione, come pure lo è il Catechismo della Chiesa cattolica pubblicato 20 anni or sono.

Oggi si parla molto di “itinerari di senso”, di turismo di qualità, di un turista che sia *visit-attore*: un viaggiatore che si muove in modo consapevole, informato, esigente ed etico (portatore di valori di rispetto, di confronto, di responsabilità), attratto non solo da un “luogo” ma dall’*esperienza del luogo* e dalla fruizione polisensoriale di quel luogo.

Ecco perché *l’homo viator* è l’uomo della *domanda*: **ma chi sono ? dove sto andando ? cosa voglio raggiungere ? cosa mi aspetta?**

Metafora della vita.

Metafora di un altro viaggio, quello interiore, quello spirituale, quello vocazionale che ogni uomo compie dentro se stesso: il *viaggio nella vita*, con le sue tappe, con le sue guide, con le sue mappe, con la sua particolare segnaletica.

Andando avanti ci si accorge come cambia di volta in volta il paesaggio: una continua progressione, un continuo processo di crescita e maturazione che ha anche i suoi “*cambiamenti climatici*” che rovinano l’itinerario stesso e provocano guasti a volte irreparabili, come la *desertificazione*.

C’è un deserto che, mettendo alla prova, salva.

E c’è una *desertificazione interiore* dell’uomo, frutto della cultura nichilista che sta dominando il mondo, che inquieta: abbiamo bisogno di esplorare gli sconfinati paesaggi dell’animo umano e trovare le tante *oasi interiori* e irrorarle dalla bellezza, dal gusto, dal desiderio e dalla voglia sconfinata di felicità.

E chi meglio dell’arte, della musica, delle tradizioni, della cultura, della storia di un luogo può fare di quel luogo una sorgente di felicità e di realizzazione?”
Si perché, come ci ha detto il Papa nel testo citato

- **il viaggiatore, è un uomo dal cuore inquieto:** comunque si muova (può essere camminatore, ciclista, viandante, nomade, viaggiatore, esploratore) diventa pellegrino, se si mette sulla tracce non di uno sconosciuto qualsiasi ma di Colui che può rispondere alle sue domande, ai suoi dubbi, alle sue confusioni, ai suoi perché; e questo Colui fa il primo passo verso il suo cuore, gli si affianca e lo guida, lo sostiene, lo incoraggia, gli si rivela. Sì, il cuore di ogni “viandante” in ricerca è *“inquieto finché non riposa”* in Lui, il Signore della vita.
- **Il viaggiatore, uomo dell’attesa, del desiderio:** viaggiando, pellegrinando, facendo strada si riscoprono i “desideri” veri dell’uomo, e si impara a non sentirsi né “sazi” né “banali”. Papa Benedetto, introducendo il tempo di Avvento 2012 ha riproposto la “pedagogia del desiderio”, o meglio la necessità di rieducarci, tutti, al desiderio, soprattutto a quello più grande e negato, il senso religioso della vita. *“Il papa lo ha indicato in due punti, semplicissimi. Prima di tutto occorre imparare o re-imparare il gusto delle gioie autentiche: le gioie vere sono la famiglia, l’amicizia, le relazioni, la carità, ma anche l’arte, la natura, la bellezza. Perché ? Per produrre anticorpi alla banalizzazione in cui viviamo. C’è un bisogno profondo di silenzio, di lentezza, di calma, di quiete e per questo bisogna tornare a ciò che davvero alimenta l’uomo: l’armonia di un’opera d’arte, la poesia, la musica, i mormorii della natura, il linguaggio del vento, la bellezza del paesaggio, di un luogo (un santuario, un Eremo, una Terra resa Santa da eventi dello Spirito)...Eppoi non accontentarsi mai di quanto si è raggiunto”. Nulla di finito può bastare al cuore dell’uomo. L’inquietudine come compagna di strada: l’inquietudine bella di chi, pur non possedendo e non vedendo ancora faccia a faccia, tuttavia ostinatamente procede. Certo di una meta, oltre la fine della strada.”* (cfr. marina Corradi su Avvenire)
-
- **Il viaggiatore, uomo saggio:** per questo cerca, chiede, domanda l’essenziale. Quando si fa pellegrino il luogo da raggiungere è un Santuario. Il beato **Giovanni Paolo II** ha definito i Santuari **–non luoghi del marginale e dell’accessorio ma, al contrario, luoghi dell’essenziale, luoghi dove si va per ottenere “la grazia prima ancora che “le grazie”**. Si il viaggiatore non vuole solo sapere, conoscere, approfondire ma anche incontrare. Incontrare Chi sa dirgli come diventare sempre più persona.
- **Il viaggiatore è cercatore di verità:** ha la bella abitudine di mettersi in dubbio e di concepire la verità stessa come un viaggio.”*se vuoi davvero scoprire la presenza devi metterti in*

viaggio, anche se non è la fede che ti motiva". Vero: potremmo definire i magi non-credenti, in cerca di una risposta alle loro teorie: seguono un astro che li porti a confermare la loro ricerca. Sono, come ogni pellegrino dell'assoluto, onesti, si mettono in gioco, si lasciano interpellare anche da idee diverse e alla fine trovano Dio. I pellegrini di ogni epoca sono uomini e donne che vogliono scoprire il senso della loro vita, e cercano nell'arte, nel pensiero, nella civiltà, le tracce della verità. Una ricerca onesta porta sempre ad un approdo.

- **il viaggiatore cercatore di Dio:** *“Siamo cercatori di felicità, appassionati e mai sazi. Questa inquietudine ci accomuna tutti. Sembra quasi che sia la dimensione più forte e consistente dell'esistenza, il punto di incontro e di convergenza delle differenze. Non può essere che così: è la nostra vita quotidiana il luogo da cui sale la sete di felicità. Nasce con il primo anelito di vita e si spegne con l'ultimo. Nel cammino tra la nascita e la morte, siamo tutti cercatori di felicità... Nel profondo della domanda di senso e di speranza, qualcosa ci orienta verso il mistero: Dio, chi sei? Dove sei? Come possiamo vedere il tuo volto?.. Ce lo chiediamo quando decidiamo di prendere tra le mani la nostra esistenza, trascinati come siamo tra sogno e realtà. Chi sono io, che mi scopro sempre più indecifrabile? C'è un nesso tra l'uomo che sono e Dio?... “Si il pellegrino che si pone alla ricerca di Dio lotta anche con Lui: “In questa lotta con l'invisibile si potrebbe perfino dire che il credente è un ateo che ogni giorno si sforza di cominciare a credere.” E può succedere che “chi avendo a lungo cercato e non avendo trovato patisce l'assenza di Dio.. Crede, invece, chi si lascia far prigioniero dell'invisibile Dio, chi accetta di essere posseduto da Lui nell'ascolto obbediente e nella docilità del più profondo di sé. Fede è resa, consegna, abbandono, accoglienza di Dio, che per primo ci cerca e si dona”. (cfr. Cei, Lettera ai cercatori di Dio) Chi vive il viaggio come metafora dell'esistenza e va alla ricerca di un Oltre, si fa cercatore di Dio e comunque sia il percorso approda a Lui.*

Si, il viaggio è anche ricerca di *identità e radici*: chi ha scoperto il gusto e l'arte di viaggiare, chi ama avventurarsi in territori sconosciuti, chi sa meravigliarsi dell'altrui originalità, sa di trovare se stesso appunto attraverso gli altri. Ma soprattutto nel *totalmente Altro*.

La Chiesa, che accompagna il *viaggio terreno* dell'uomo, percepisce che ogni viaggio è di fatto un *pellegrinaggio*.

Quando l'uomo ha incominciato a superare la sedentarietà lo ha fatto per dirigersi verso un luogo reso poi *sacro* per ciò che ha sperimentato o gli è stato manifestato.

E li ha continuato a tornare quando aveva bisogno di ritrovare la voglia di vivere e di sperare. Come in questo tempo di crisi.

3. L'Anno della fede, è di fatto un viaggio, un percorso, un itinerario che la comunità cristiana offre a tanti che vivono con la nostalgia di Dio e il desiderio di incontrarlo di nuovo.

Sarà un anno in cui i credenti dovranno sentire la responsabilità di offrire la compagnia della fede, per farsi prossimi con quanti chiedono ragione del nostro credere.

Il Papa ha indicato in Porta fidei gli obiettivi verso cui indirizzare l'impegno della Chiesa. Ha scritto: "Desideriamo che questo Anno susciti in ogni credente

- l'aspirazione a confessare la fede in pienezza e con rinnovata convinzione, con fiducia e speranza.
- Sarà un'occasione propizia anche per intensificare la celebrazione della fede nella liturgia, e in particolare nell'Eucaristia...
- Nel contempo, auspichiamo che la testimonianza di vita dei credenti cresca nella sua credibilità. Riscoprire i contenuti della fede professata, celebrata, vissuta e pregata, e riflettere sullo stesso atto con cui si crede, è un impegno che ogni credente deve fare proprio" (Pf 9).

Un programma arduo che si immette, anzitutto, all'interno della vita quotidiana di ogni credente, e nella pastorale ordinaria della comunità cristiana, perché si ritrovi il genuino spirito missionario necessario per dare vita alla nuova evangelizzazione.

Anche il mondo del turismo, del turismo religioso, dei pellegrinaggi è interpellato. Infatti nella **Nota** della *Congregazione per la Dottrina della Fede* contenete "le indicazioni pastorali" per la sua celebrazioni si legge:

2. Nell'Anno della fede occorre incoraggiare i pellegrinaggi dei fedeli alla Sede di Pietro, per professarvi la fede in Dio Padre, Figlio e Spirito Santo, unendosi con colui che oggi è chiamato a confermare nella fede i suoi fratelli (cfr Lc 22, 32). Sarà importante favorire anche i pellegrinaggi in Terra Santa, luogo che per primo ha visto la presenza di Gesù, il Salvatore, e di Maria, sua madre.

5. I Santi e i Beati sono gli autentici testimoni della fede^[25]. Sarà pertanto opportuno che le Conferenze Episcopali si impegnino per diffondere la conoscenza dei Santi del proprio territorio, utilizzando anche i moderni mezzi di comunicazione sociale.

6. Il mondo contemporaneo è sensibile al rapporto tra fede e arte. In tal senso, si raccomanda alle Conferenze Episcopali di valorizzare adeguatamente, in funzione catechetica ed eventualmente in collaborazione ecumenica, il patrimonio delle opere d'arte reperibili nei luoghi affidati alla loro cura pastorale.

7. In questo tempo, i membri degli Istituti di Vita Consacrata e delle Società di Vita Apostolica sono sollecitati ad impegnarsi nella nuova evangelizzazione, con una rinnovata adesione al Signore Gesù, mediante l'apporto dei propri carismi e nella fedeltà al Santo Padre ed alla sana dottrina

L'Anno della Fede sarà un "farsi pellegrini" e unmettersi in cammino. Alla sequela del Maestro Gesù, "la via, la verità, la vita":

Tutta la vita del Signore è stata un grande viaggio, un pellegrinaggio verso Gerusalemme, come sottolinea in modo particolare il Vangelo di Luca. Ma la Gerusalemme verso cui Gesù tende, non è tanto la città dell'antico tempio, quanto il luogo della nuova Pasqua, dove si attua il suo mistero di morte e di risurrezione.

In modo simile, anche il discepolo di Gesù si trova in continuo cammino e in una costante precarietà.

Ormai però la meta non è più un luogo, una città, un tempio, bensì la persona stessa del Maestro e Signore" (CEI, Nota pastorale "Venite Saliamo al monte del Signore")

Buona strada!

Don Mario Lusek
Direttore Ufficio Nazionale Cei
per la pastorale del tempo libero, turismo e sport